



OSARE per crescere

testi di Matthieu Colombo

**RICCARDO
MAGNI**
Il fondatore
dell'azienda
mentre
presenta
il TH 3.6
all'Intermat.

Abbiamo visitato per la prima volta la giovane azienda Magni di Calstelfranco Emilia (MO) e scoperto un costruttore alla costante ricerca del miglioramento e della perfezione, così come il suo fondatore, **Riccardo Magni**, che ci ha raccontato la sua storia e fatto vedere il mondo dei sol-

levatori telescopici rotativi (e non) con i suoi occhi da coraggioso imprenditore. Perché questo è, dal nostro punto di vista, un laureato in giurisprudenza che sceglie di proseguire le orme di suo padre, Pietro Magni, un vero innovatore nel settore delle autogrù mancato a inizio degli anni Ottanta.

Il nome Magni è sinonimo di sollevamento da oltre settant'anni. Riccardo Magni, ci introduce la sua azienda raccontandoci la sua avventura dalle origini?

"La passione per la meccanica e l'innovazione me l'ha senza dubbio trasmessa mio padre. Durante tutto il mio percorso scolastico non ho mai smesso di frequentare l'officina e di ammirare ogni soluzione, ogni prodotto che veniva forgiato. Quando nel 1981 è mancato papà, l'azienda produceva per lo più autogrù compatte. Io ho seguito que-



A tu per tu con Magni per scoprire le basi di un successo industriale. Nel 2023 l'azienda ha fatturato oltre 500 milioni di euro

sta passione, preso il suo posto e sviluppato un nuovo corso ispirandomi ad un suo progetto di sollevatore telescopico fisso. Ridisegnai completamente la macchina e la presentammo a fine 1982 al Samotex di Verona. Questo sollevatore telescopico fu notato da Marcel Braud di Manitou e l'anno seguente iniziammo a produrlo, in accordo OEM, per il mercato statunitense: sollevava 5.000 kg e alzava le forche a 10,5 m. In seguito disegnai diversi modelli fissi, con altezze operative fino a 15 m, e da quei modelli fissi prese origine la gamma MT, oggi ancora venduta in India se non erro. Quel tipo di prodotto ebbe un grande successo. L'idea seguente fu far evolvere questo prodotto in macchine a "visibilità totale", ossia con il motore montato lateralmente in modo da montare e incernierare il braccio più basso e liberare il campo visivo a destra dell'operatore. Nel 1985 ritenni interessante vendere il 51% dell'azienda a Manitou e puntai a sviluppare macchine "di-

NUOVA PRODUZIONE In foto, la struttura di Castelfranco Emilia (MO) da oltre 50 milioni di euro d'investimento, realizzata su una superficie di 80 ettari e che permetterà di creare 347 nuovi posti di lavoro entro il 2030.

verse" da produrre a Castelfranco Emilia. Nacque così il primo sollevatore telescopico rotativo (MRT 1540, ndr) che lanciammo nel 1990 e parallelamente sviluppammo il progetto di macchine "pesanti", adatte a lavori di tipo industriale (MTH, ndr). Sono poi seguiti tanti anni positivi, fatti di sfide tecniche molto interessanti sia a livello di sviluppo della produzione, sia di innovazione di prodotto.

"A inizio degli anni Duemila le strategie a livello globale dell'azienda francese sono cambiate. Non ho condiviso alcuni cambiamenti introdotti e nel 2008, improvvisamente, ho maturato la decisione di cambiare strada. Nel 2013 sono ripartito da un foglio di carta bianca con la voglia di sviluppare una nuova generazione di prodotti e oggi, a poco più di dieci anni di distanza, stiamo lavorando su tre gamme di prodotto in costante evoluzione con 17 modelli di rotativi RTH, 14 compatti TH contando anche il nuovissimo TH 3.6, e 9 pesanti HTH con l'introduzione del nuovo 12.10. Quest'anno, lanceremo ad Eima una gamma di macchine dedicate al settore dell'agricoltura. A queste, affianchiamo una gamma di piattaforme a pantografo, sernoventi verticali e a braccio, in parte prodotte su nostro progetto".

Qual è stato il momento più difficile dal 2008 ad oggi?

"Il momento più duro sono stati i primi due anni, quando siamo ripartiti da zero con un nome sconosciuto. Però abbiamo avuto subito delle risposte positive.

Aziende



PRODUZIONE A CHILOMETRO ZERO Nell'immaginare il nuovo stabilimento produttivo, Riccardo Magni ha ritenuto importante accorciare la filiera dei fornitori consolidati. È così che la Stilfer di Rio Saliceto (RE), specializzata nella saldatura dei telai, è stata coinvolta nel progetto e oggi realizza le lavorazioni per Magni in un capannone dedicato all'interno del perimetro dello stabilimento di Castelfranco Emilia.



VERNICIATURA A POLVERE Oltre alla suddetta Stilfer, Magni ha coinvolto la Italsab di Faenza, specialista in verniciature industriali di alta qualità. Anche per Italsab è stato realizzato un capannone ad hoc, a valle delle lavorazioni di fresatura di telai, torrette, stabilizzatori e bracci, per eseguire la verniciatura dei singoli elementi pre montaggio e con tecnologia a polvere. Si tratta di una scelta che premia in termini di sostenibilità, ma anche in termini di qualità della verniciatura e di resistenza della stessa nel tempo.

**ROSSO MODENA**

Inutile dire che il colore è stato scelto con cura... A noi ricorda molto le veloci monoposto del Cavallino.

Già durante il Bauma 2013 abbiamo venduto le prime macchine. Quella che ci ha aiutato molto, parentesi che si è da poco chiusa, è stata la joint venture con il costruttore cinese di piattaforme aeree Dingli con cui nel corso degli anni abbiamo perfezionato una gamma di modelli a marchio Magni, prodotti anche su nostro progetto. È stata Dingli, nel 2016, a contattarci con l'idea di sviluppare progetti per loro in cambio di una liquidità pari a 1,5 milioni di euro, corrispondente al 20% della nostra giovanissima azienda. Questo ci ha permesso di investire con costanza e crescere tanto da rendere essenziale la costruzione di un nuovo stabilimento, iniziata nel 2018. Praticamente nel momento in cui il cantiere del nuovo stabilimento era quasi ultimato è arrivato il Covid. È stata proprio la pandemia e le conseguenze che ha avuto nell'immediato sui mercati a darci un'altra spinta molto forte, un'opportunità. Diciamo che noi non ci siamo spaventati e appena abbiamo capito che il mercato stava girando abbiamo inve-

stito in ordini di materie prime e ordini di componenti. Abbiamo investito il doppio rispetto ai nostri standard. È questo, unito all'avvio della nuova produzione, che ci ha permesso di produrre così tanto che il fatturato del 2021 è stato doppio rispetto a quello del 2020. Siamo passati da 148 milioni di euro a 295 milioni. Nel 2022 abbiamo fatturato 456 milioni di euro e nel 2023 siamo arrivati a 509 milioni.

Quanto avete investito per il nuovo stabilimento?

Oltre 50 milioni di euro. La struttura è sviluppata su 80 ettari e dall'avvio della nuova produzione abbiamo assunto circa 350 persone. Oggi Magni conta 662 dipendenti nel mondo (età media 35 anni), contando anche il personale delle nostre otto filiali internazionali dirette, mentre la rete commerciale è formata ad oggi da 195 dealer. Con l'avvio del nuovo stabilimento, la presenza dell'azienda a livello locale è amplificata e per questo stiamo lavorando a progetti



LEAN PRODUCTION Il nuovo stabilimento Magni ha riportato alla nostra memoria i migliori siti produttivi che abbiamo visto negli anni in Europa e nel mondo, Giappone compreso. La produzione preve-

de una linea di montaggio principale con delle isole di preassemblaggio ai lati. La movimentazione interna dei componenti è ridotta all'osso, così come la possibilità di assemblare un componente erra-

to grazie al controllo numerico dei componenti. Un livello superiore di automazione non ci avrebbe stupito ma, a quanto pare, sarà introdotto in futuro per la lavorazione delle carpenterie dei bracci.



VERSATILITÀ Asso nella manica dei telescopici Magni è senza dubbio il ricco catalogo di accessori compatibili e integrati alla gestione elettronica. I sollevatori Magni riconoscono gli accessori tramite tag e trasmissione su radiofrequenze Rfid. Qui sotto li taglieremo.



sociali per favorire la qualità della vita anche al di fuori del perimetro aziendale. Diciamo che stiamo valutando progetti residenziali che seguono lo spirito con cui la nostra famiglia ha finanziato la Scuola elementare alla Cavazzona di Castelfranco Emilia inaugurata nel 2022 e dedicata alla memoria di Pietro Magni.

Qual è il suo sogno più grande?

Più che sognare mi pongo degli obiettivi. Ora quello che mi motiva è continuare questa crescita. Nei prossimi anni, dobbiamo superare il miliardo di fatturato.



QUALITÀ E COLLAUDI Una volta uscito dalla linea, ogni modello prodotto viene testato in campo prove per verificare che le prestazioni effettive siano in linea con le specifiche di riferimento. In caso di difformità, l'esemplare è soggetto a controlli approfonditi. Alla fine dell'intero processo produttivo, ogni macchina è soggetta ad un controllo di qualità finale che include una verifica sia estetica, sia funzionale a livello meccanico, idraulico ed elettrico.

La via per consolidare questa crescita è il mercato del Nord America?

Sicuramente il mercato americano sta dando degli ottimi riscontri e per noi è strategico, ma puntiamo soprattutto a guadagnare quote di mercato in Europa e ovviamente anche nel mondo.

Per questo lanciate il TH 3.6, un modello che allarga la vostra offerta verso il basso?

Certo, con questa nuova macchina ci affacciamo su un mercato da 15/20.000 pezzi all'anno. Sicuramente la nostra macchina sarà più cara delle altre, ma lo spazio a mio parere c'è. In un mercato di queste dimensioni si ha sempre una clientela che sceglie un prodotto di fascia alta, che sceglie una macchina diversa, con prestazioni, sicurezze e caratteristiche migliori delle concorrenti. Se arrivassimo

Aziende



IL COMPATTO TH 3.6



COMPATTO E PREMIUM Magni presenta il modello TH 3.6 da 3 t di capacità di carico e 5,8 m d'altezza massima alle forche. È il più compatto mai prodotto, solleva 3.000 kg fino all'altezza di 5,4 m, 2.500 kg alla massima altezza di 5,8 m e sbraccia in orizzontale oltre i 3 m con 1.100 kg sulle forche. Con il lancio del TH 3.6 Magni presenta inoltre la nuova cabina compatta sviluppata con la stessa filosofia di sviluppo della cabina della precedente gamma TH, ma a cui si aggiunge un nuovo cruscotto che ottimizza l'esperienza utente grazie al posizionamento ergonomico dei comandi principali. Merita poi attenzione il suo sistema di sicurezza antiribaltamento LMI (Load Moment Indicator) che non è basato su classiche celle di carico, ma su una tecnologia più sofisticata che permette di massimizzare le prestazioni e la sicurezza, esattamente come tutta la gamma TH.

a produrre tra i 1.000 e i 2.000 TH 3.6 all'anno sarebbe perfetto. È un modello che va a completare l'offerta dei nostri concessionari, andando tra l'altro a soddisfare una loro richiesta commerciale.

L'altro elemento che favorirà la crescita sarà il debutto sul mercato agricolo? Anche questo nasce per rispondere alla domanda dei concessionari?

Sicuramente una nuova gamma di prodotto supporterà la crescita, ma lo farà tramite una rete distributiva totalmente diversa. Il construction e l'agricolo sono a mio parere settori ben distinti e secondo me tali devono rimanere. Probabilmente, oltre a vendere con marchio Magni, potremmo anche trovare qualche accordo OEM con qualche produttore importante di trattori. Questo ci permetterebbe di entrare in modo più semplice e più rapidamente in questo mercato per fare numeri.

Oggi la sicurezza attiva e passiva fanno parte dei criteri decisionali per l'acquisto di sollevatori telescopici. È secondo lei un valore considerato oggi più importante di prestazioni e qualità?

Qualità e prestazioni sono sempre argomenti validissimi su cui puntiamo a primeggiare, sempre. Non a caso scegliamo componenti di grande qualità come motori Deutz o Volvo Penta, motori di rotazione Liebherr, elementi idraulici di differenti fornitori tra cui Bosch Rexroth. È però evidente che la clientela che cerca un prodotto premium è molto attenta anche alla sicurezza che di fatto ha un valore anche economico.

Lo ha per i grandi noleggiatori, come per le piccole imprese. Non bastano gli slogan sulla sicurezza, per i grandi gruppi è essenziale investire per elevare la sicurezza. La società di noleggio americana United Rentals, ad esempio, ha fatto un ordine in due tranches per un to-

PIATTAFORME AEREE



COMPLEMENTARI Le piattaforme aeree rappresentano per Magni una piccola parte del fatturato complessivo. Prodotte dal partner cinese Dingli (alcuni modelli su progetto Magni) si dividono in tre gamme principali: 26 modelli a pantografo, tre modelli semoventi verticali e 19 piattaforme a braccio. Il mercato di riferimento per le piattaforme aeree è la Germania che assorbe il maggior numero di PLE marchiate Magni, mentre il secondo mercato è Italia ed il terzo la Francia.



Sollevamento&Noleggio

RTH 5.18



La gamma di rotativi RTH conta 17 modelli con portate da 5 a 13 t e altezze da 18 a 51 m. Con l'RTH6.51 da 51 metri, Magni detiene il record di sollevatore telescopico più alto al mondo, mentre con l'RTH 13.26 da 13 t di capacità il record del rotativo con la capacità più elevata al mondo. Qui a lato, il modello d'accesso alla gamma RTH 5.18 che è stato rinnovato nel 2024 e offre ora di serie la rotazione continua della torretta e l'aria condizionata.



RTH 6.31 - ANCHE IN VERSIONE EC



3 VERSIONI A CABINA ELEVABILE
Questa caratteristica non sarà più un'opzione, ma una versione dei modelli RTH 6.22, RTH 6.26 ed RTH 6.31.

tale di circa 600 macchine. In questo caso il nostro valore aggiunto è anche che per ogni macchina consegnata abbiamo un trainer che forma un responsabile dell'azienda.

Dal nostro punto di vista, il nuovo stabilimento Magni è tra i più avanzati della filiera in Italia, in termini di tecnologie e linearità dei processi. Abbiamo visto gli spazi dedicati alla saldatura dei telai e alla verniciatura, curati rispettivamente dalle società Stilfer e Italsab. Ad oggi piegatura e saldatura delle carpenterie sono realizzate in azienda da parte di fornitori dedicati. Annetterete queste lavorazioni e avete in programma di introdurre di nuove?

I bracci li faremo noi. Per realizzarli come immagino faremo un investimento di 18/20 milioni di euro per costruirli internamente con un innovativo sistema automatizzato, in un capannone da 20.000 metri quadri. Per le cabine, che sono voluminose e quindi hanno costi di trasporto non trascurabili, offriamo ad un nostro fornitore una nuova struttura attigua alla produzione. Lo stesso dovremmo fare per i cilindri idraulici con un partner italiano che in base all'utilizzo li realizzerà con tecnica tradizionale, saldatura per frizione o con testa forgiata. Tutto questo permetterà tra l'altro di ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente.

A tal proposito sottolineo che l'attuale stabilimento è alimentato anche da pannelli solari disposti sui tetti, è illuminato tramite lucernari orientati per sfruttare il più possibile la luce naturale, ha un sistema di riscaldamento a pavimento per motivi d'efficienza.